

Raddoppio della produzione nazionale di gas Roca: «Ci aspettavamo più coraggio»

Bessi (Pd): «Il fatto che si riaprono le estrazioni va comunque accolto con soddisfazione anche se si sperava in qualcosa di ulteriore. Dopo anni di blocco e di immobilismo è il primo vero segnale di controtendenza, ma ancora non è sufficiente»

Nell'ultima settimana Ravenna è stata al centro di un servizio tv di La 7 per enogastronomia e turismo e tre volte su Rai 1, Mediaset e di nuovo La 7 perché 'capitale' dell'energia, in particolare per la professionalità acquisita in 70 anni di attività nel campo dell'estrazione del gas. Le telecamere hanno messo nell'obiettivo il colosso d'acciaio giallo, la piattaforma per il Mare del Nord che la Rosetti Marino sta terminando di costruire nel cantiere di Marina di Ravenna. Il leitmotiv: se le costruite per il Mare del Nord perché non si possono fare per l'Adriatico? Il consiglio dei ministri di venerdì, tra gli altri provvedimenti per contrastare il caro-bollette energetiche, ha raddoppiato la produzione nazionale di gas, decidendo di aumentarla di 2,2 miliardi di metri cubi. In verità parliamo di numeri piccolissimi se pensiamo che in un anno in Italia consumiamo 70 miliardi di metri cubi di gas. Però, il segnale c'è.

«Vediamo cosa accadrà nelle prossime settimane. Questo aumento di produzione, dopo la moratoria, è un'apertura verso un'estrazione che avviene nel rispetto della sostenibilità. Anche se ci aspettavamo più coraggio - commenta Franco Nanni, presidente di Roca, l'associazione delle imprese del settore energetico -. Credo che prossimamente si dovrà porre il tema di nuove piattaforme accanto a un'accelerazione sulle rinnovabili». Giorgio Guberti per la Ca-



mera di commercio e socio di Omc rilancia: «Un passaggio importante in chiave transizione: gas e rinnovabili assieme».

Anche il consigliere regionale Pd Gianni Bessi è intervenuto: «Mi aspettavo di più dal decreto del governo in materia di estrazioni, ma il fatto che si riaprono va accolto con soddisfazione. Dopo anni di immobilismo è il primo vero segnale di controtendenza, ma non è sufficiente. E poi serve una cabina di regia

per costruire una riserva strategica di gas, visto che il suo prezzo si manterrà alto fino al primo quadrimestre 2023».

Più coraggio chiedono Cgil, Cisl e Uil.

SINDACATI

Più coraggio chiedono Cgil, Cisl e Uil. Vacchi, Scerra e Spada avrebbero preferito qualcosa di più

si e Uil. Alessio Vacchi, Emanuele Scerra e Filippo Spada avrebbero preferito più «qualcosa di più. Si possono aprire nuovi scenari per il comparto energetico ravennate, che è quello con la maggior produzione di gas in Italia e con esso le attività collegate come progetti dello stoccaggio della Co2».

Dal fronte politico, i deputati Jacopo Morrone ed Elena Raffaelli attribuiscono al ruolo della Lega i risultati raggiunti sull'au-

PRI

«Molto positivo il rilancio»



Fusignani e Mingozzi del Pri: «Il rilancio della produzione italiana è positivo e ci auguriamo che possa ulteriormente svilupparsi anche con nuove concessioni estrattive, l'ampliamento dei comparti di lavoro in Adriatico»

mento della produzione di gas e sugli ultimi provvedimenti del governo sul referendum. Eugenio Fusignani e Giannantonio Mingozzi del Pri commentano: «Il rilancio della produzione italiana è positivo e ci auguriamo che possa svilupparsi con nuove concessioni estrattive, l'ampliamento dei comparti di lavoro in Adriatico (per limitare le estrazioni croate) e le misure di sostegno previste per l'olio».

lo.tazz.

QN 19-02-22

Trivelle, avanti in Romagna e Marche

ROMA

Più autorizzazioni all'estrazione di gas naturale, per lo più in Sicilia, ma anche nelle Marche e nel Ravennate. Ma senza nuove trivellazioni. È, secondo quanto si apprende da fonti di governo, l'orientamento emerso nella cabina di regia che si è tenuta ieri mattina sul nuovo decreto contro il caro-bollette. L'aumento della produzione nazionale sarebbe legato poi a un prezzo calmierato di vendita. Tra le misure anche incentivi al biocarburanti

e idrogeno e semplificazioni per spingere le rinnovabili.

«Consumiamo poco più di 70 miliardi di metri cubi di gas l'anno e solo 3,2 miliardi di metri cubi arrivano da giacimenti italiani. Vent'anni fa erano 20 miliardi e questo ci rende fortemente di-

IL MINISTRO CINGOLANI

«Dai giacimenti in Adriatico possono arrivare altri 2 miliardi di metri cubi di gas senza perforazioni»

pendenti dall'importazione. Abbiamo fatto analisi molto accurate e visto che sui giacimenti esistenti, ottimizzando quel che c'è, saremo in grado di tirare altri 2 miliardi circa di metri cubi, soprattutto nell'area di Cassiopea nel Canale di Sicilia, poi Marche e nel Ravennate, impianti che già esistono e non nuove trivellazioni», ha spiegato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

«In questo modo possiamo arrivare a un portafoglio di circa 5 miliardi di metri cubi».

red. pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA